

*Finalmente riesco ad organizzare il viaggio a Caserta per trovare sr. Anna. Di organizzato, in realtà, ci sono solo le date, i biglietti del treno e l'ospitalità in Casa Rut. Il programma delle varie giornate non è ben stabilito. Poco importa. Non avevo pensato a come organizzare la settimana ma a vivere la giornata in base alle varie situazioni.*

*E le emozioni e i doni ricevuti in quei giorni mi hanno dato tanta gioia. In Casa Rut ho trovato accoglienza, ospitalità ma prima di tutto una grande famiglia. Una famiglia dove la provenienza è diversa, il colore della pelle è diverso, la lingua è differente ma nonostante ci siano tali diversità, l'amore per l'altro permette di vivere come una famiglia, di comunicare tra le persone. E con questa grande famiglia ho condiviso i vari momenti della giornata sperimentando la collaborazione, l'aiuto reciproco. Ma il dono più grande l'ho ricevuto da Miracle e Mirable, le due gemelline di 11 mesi. Penso ai loro sorrisi, ai loro sguardi, ai loro calorosi abbracci che ridonano vita. E sono proprio i bambini che, nella semplicità, sanno ridare vita, forza, fiducia. Conoscendo Casa Rut, ho potuto riflettere un po' sulla vita. Penso alle ragazze accolte in questa comunità che stanno lottando per conquistare la libertà per una vita dignitosa.*

*La permanenza in Casa Rut è stata anche il dono del tempo alla preghiera. E' un tempo che non si riesce mai a prendere o, meglio, che si rinvia sempre. E nella preghiera ho ringraziato Dio di questa esperienza. Grazie perché ho potuto vivere cosa significa sentirsi accolta. Grazie perché ho potuto conoscere personalmente la realtà in cui ci sono persone che testimoniano la forza per cambiare la loro vita, per una vita migliore alla quale ancora tante persone ne hanno diritto. Grazie perché ci sono persone che si dedicano perché tale diritto sia garantito. Ed infine, grazie per il dono di amore ricevuto, perché una volta ricevuto questo dono, lo possa a sua volta trasmettere.*

*Silvia*